

LA SCUOLA PER GENITORI



Bisogna sempre dare risposta alle loro domande. Ciò dimostra ai ragazzi che anche i genitori possono parlare di questi temi



Certo, bisogna dare le indicazioni tecniche. Ma soprattutto trasmettere un valore fondamentale, quello del rispetto della persona



IL RELATORE

TREVISO. Marco Rossi, 44 anni, vive e lavora tra Brescia e Pavia. Laureatosi in medicina nel 1989, si specializza in psichiatria nel 1993. Nel 1994 diventa responsabile del centro psico-sociale dell'Asl di Mortara, attività che prosegue tutt'oggi. H in quest'ambito lavorativo che nasce la sua passione per la sessuologia. Si iscrive al corso quadriennale di Sessuologia Clinica presso l'Università di Bologna. Nel 1995 diventa membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Sessuologia ed Educazione Sessuale e nel 1998 presidente. Nel 2001 con il libro «LoveLine. Il sesso affrontato senza morbosità o imbarazzo» (Baldini Castoldi, Dalai Editore) inizia la sua «carriera mediatica». Prima su MTV, poi approda a Mediaset quindi in Rai e in Odeon TV. Il suo sito è www.marcorossi.it

Educazione sessuale, la sfida più difficile

Marco Rossi, sessuologo, spiega tecniche e ragioni di un dialogo indispensabile

TREVISIO. «Come educare gli adolescenti alla sessualità» è il tema che lo psichiatra e sessuologo Marco Rossi affronterà questa sera a Treviso (presso il collegio San Pio X, alle ore 20.30), nel sesto incontro della «Scuola per Genitori», promossa dall'AGESC provinciale in collaborazione con il Credito Trevigiano - Banca di Credito Cooperativo.

Professor Rossi, come affrontare l'argomento «sesoso» con il figlio adolescente?

Innanzitutto, dando risposta alle sue domande.

E se le domande non arrivano?

Significa che il ragazzo non considera il genitore un interlocutore idoneo sull'argomento e che quest'ultimo deve recuperare terreno.

In che modo?

In un finto contesto casuale. Faccio un esempio: siamo davanti alla televisione, arriva un input di qualche tipo sull'argomento, il padre commenta con la moglie dando l'idea di sapere e di non essere per nulla imbarazzato.

Il figlio, che è lì, non si è sentito coinvolto ma ha registrato: «Cavolo, però, il papà conosce sta roba». È un'informazione che prende e mette in tasca, e prima o poi la utilizzerà. Il papà è tornato punto di riferimento sulla questione.

Recuperato il ruolo di interlocutore autorevole,

quali insegnamenti i genitori dovrebbero trasmettere in fatto di sesso?

È meglio intavolare il discorso più sul piano «tecnico» o su quello etico-morale?

Le spiegazioni sul piano «tecnico» vanno sempre date quando vengono richieste. In ogni caso bisogna trasmettere l'idea che noi genitori di «tecnica» ne sappiamo.

Il valore fondamentale che

va insegnato, invece, è il rispetto della persona. Rispetto verso se stessi e verso gli altri. Questo è il valore su cui i genitori devono essere severi con i figli. Più del rispetto degli orari.

È ancora valido stabilire dei limiti espliciti in fatto di sessualità come, ad esempio, «farlo solo dopo il matrimonio»?

In questo mondo è assolutamente anacronistico. Poteva

andare bene fino due generazioni fa. Oggi il sesso è diventato un modo per conoscere l'altro, per comunicare. Ai miei tempi (ho 44 anni) era il bacio il mezzo per conoscersi, oggi è il sesso.

Quindi lei consiglia ai genitori di impartire questo tipo di valori?

Ogni famiglia fa le proprie scelte in tema di regole e valori. Ma se la società oggi è così, non posso come genitore pretendere che mio figlio segua un valore di questo tipo. Il rischio è che nel momento in cui realizza che gli è impossibile seguirlo, rifiuti il valore e insieme il genitore. E così il genitore è fregato.

Ai nostri figli non dobbiamo dire: «Non devi avere dei rapporti sessuali» ma «Devi avere rapporti sessuali con persone che tu rispetti e che ti rispettano. E sapendo quello che sai facendo: rischi, pro e contro».

Non si rischia così di sdoganare il sesso fra adolescenti, non ancora maturi affettivamente per vivere appieno l'esperienza e ancor meno per affrontare le possibili conseguenze?

Il sesso gli adolescenti lo fanno già, è una pratica già sdoganata. Quando noi duramente le festicciole ai tempi della scuola media facevamo il gioco della bottiglia si arrivava al bacio. I ragazzi delle medie oggi fanno il gioco dell'Arcobaleno.

Cioè?



Marco Rossi

Funziona così: le ragazze si dipingono le labbra con rossetti di colore diverso, si spengono le luci, si consuma il rapporto orale e il ragazzo deve indovinare chi è stata. Questa è la realtà delle scuole medie attuali. Certo nelle grandi città, non è il caso del paese. Tuttavia lo scambio di foto hard via cellulare è un fenomeno diffuso ovunque.

Cosa deve fare un genitore se scopre che suo figlio fa il gioco dell'Arcobaleno o similari?

Lo gli spiegherei che non è un gioco da farsi, perché il sesso non si fa per gioco o a caso ma con si fa con la persona con cui si vuole stare e a cui si vuole bene. La regola



Nicola Di Santo

da dare è che il sesso non è ginnastica, ma un'espressione dell'affettività.

Preso atto della realtà, è educativo fornire al figlio i preservativi?

Il genitore non deve mettere in mano al figlio i preservativi, deve però renderli disponibili. Una mia paziente comprava pacchi di preservativi colorati e li metteva nei vasi sopra i mobili di casa, dicendo che stavano bene. Lei li lasciava lì. E si accorgeva che di tanto in tanto diminuivano. Non li ha mai messi in mano ai propri figli. Con la sua strategia però ha fatto in modo che la considerassero un interlocutore giusto.

Francesca Nicastro



VISO. Educare i figli a sessualità è un percorso minuzioso fin dalla prima infanzia. Infatti, i genitori collaborano implicitamente la loro sessualità con comportamenti, ancor prima di intavolare un discorso.

I genitori devono fin dall'inizio impostare un rapporto sulla capacità di comunicare senza giudicare. Marco Rossi - sul sesso specifico, va trasmesso che è una cosa naturale come mangiare e respirare. «Io si fa vivendo il proprio e la propria sessualità modo naturale. Non

vergognandosi del proprio corpo e dei contatti fisici. Ad esempio, il genitore non deve mostrare vergogna, correre a coprirsi, se per caso viene sorpreso nudo». Anche scambiarsi tenerezze in presenza dei figli può aiutare a trasmettere un'idea di naturalità del sesso».

Scambiarsi una carezza, un bacio o solo un'occhiata di intesa aiuta senz'altro - afferma l'esperto - sbagliano ad esempio le coppie, e ce ne sono, che non fanno più l'amore

perché hanno paura di essere sentite dai bambini. Se un bimbo piccolo sente i propri genitori fare l'amore, pur non capendo, che impressione ne può avere? Semplicemente di qualcosa di bello, di un'energia positiva che scorre».

All'età di 5-6 anni, poi, i genitori possono già mettere in campo un'educazione sessuale più esplicita.

È l'età in cui arrivano le prime domande sul corpo e su come nascono i bambini. «Sarebbe sbagliato non soddi-



Il segreto? Iniziare dall'infanzia

Le parole non bastano, contano anche i comportamenti

Treviso

"I genitori e la capacità di educare"

CALENDARIO 2008-2009

Scuola per Genitori

relatore	tema	le date	la sede
Paolo Crepet	Come educare i figli all'autonomia	Mer 19/11/08 ore 21	Treviso
Massimo Baidini	Educare all'ascolto	Ven 05/12/08	Mogliano
Paola Scalfari	I sì e i no. Concedere o proibire.	Ven 23/01/09	Treviso
Mario Polito	Quale posto occupano i genitori? Il metodo di studio per avere successo nello studio e nella vita	Gio 05/02/09	Treviso
Claudio Risè	Il padre assente	Gio 05/03/09	Mogliano
Marco Rossi	Come educare gli adolescenti alla sessualità	Ven 03/04/09	Treviso
Maria Rita Parsi	Come educare i figli all'autostima	Ven 08/05/09	Mogliano
Paolo Crepet	Chiusura della scuola	Gio 04/06/09 ore 21	Treviso

sfare le curiosità infantili. La cosa importante è avere un linguaggio adatto ad ogni età - raccomanda Rossi - Un linguaggio che, fin dall'inizio, contenga termini corretti. È meglio usare fin da subito il termine tecnico: ad esempio, «pene» piuttosto che «pisello». È importante perché sulla terminologia vengono creati i primi errori o i primi sensi di vergogna. Ed è dal linguaggio che si costruiscono i falsi miti, le aspettative sbagliate, anche perché da un «pissellino» e una «farfallina» o da un «cavolo» è difficile infatti che escano i bambini».

Francesca Nicastro